

570) “MIGRAZIONI: PARROCCHIA IN MISSIONE?”: DIBATTITO CHE NON VAGA NEL BUIO

Noti-Cum di novembre riporta interessanti spunti suggeriti da un missionario ad gentes

VERONA (Migranti-press) - A seguito di un incontro di decanato sul tema: “La parrocchia e i migranti non cattolici”, don Domenico Nova si intrattiene sull’argomento con un missionario in vacanza. Un dialogo interessante, di cui riportiamo qualche stralcio.

Premesso che “oggi nelle nostre parrocchie gli immigrati si incontrano con un cristianesimo molto diluito e nella società civile italiana respirano un clima dove la fede religiosa è assente”, il missionario ritiene anzitutto necessario richiamare la parrocchia alla sua responsabilità di evangelizzare i migranti di altre religioni, è doveroso... ma è un compito che non si improvvisa. Don Nova gli chiede: “Tu avresti qualche indicazione da proporre ad un Parroco e al suo Consiglio pastorale parrocchiale?” Risposta: “Penso di sì. Io mi rifarei a quanto avviene in missione, alla *missio ad gentes* paradigma della pastorale”.

Il missionario, invitato a specificare maggiormente le sue proposte, prosegue:

“Io mi sentirei di suggerire al Parroco e al suo Consiglio pastorale di curare molto ciò che può indurre il migrante ad interessarsi della religione cristiana. Riassumo così. Il migrante non cristiano:

- ha bisogno di avvertire in qualche modo che la parrocchia è anzitutto lo spazio per la ricerca e il nutrimento dello spirito;
- ha bisogno di incontrare persone della parrocchia che siano uomini e donne di Dio, capaci di offrire i servizi con uno spirito originale, che va oltre quello che egli sperimenta altrove;
- ha bisogno di avere accanto a sé qualche persona - incaricata dal parroco - che vive quello in cui crede, vera discepola di Gesù, capace quindi di farlo incontrare e conoscere.

Se mi sono espresso bene, si può intuire che il lavoro da mettere in cantiere riguarda le persone della parrocchia. Lo vedo come un lavoro di revisione serena ma sincera di tutta la pastorale, del funzionamento delle strutture fatta dal parroco col suo Consiglio pastorale, affinché:

- ci si renda conto del modo con cui è proposta, accolta e vissuta la proclamazione della Parola, la celebrazione liturgica, l’esercizio della carità;
- si avvino quelle modifiche o cambiamenti necessari, che permettano alla pastorale di raggiungere il suo obiettivo: nutrire e far progredire le persone nella sequela di Gesù.

È un lavoro che comporta tempi lunghi, cammini di formazione su misura delle persone, almeno di un certo nucleo, che darà alla parrocchia un volto che può suscitare interesse e domande negli immigrati di altre fedi e tradizioni religiose.